



VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO DELL'ESTINTO COMUNE DI PIAN DI SCO' IN LOCALITA' RANTIGIONI PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO NEL BACINO DEL BORRO RANTIGIONI A FAELLA, LOTTO N.2 E N.3

Ai sensi dell'art. 3, comma 11, della L.R. n. 80/2015

RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Premessa. Il presente documento è redatto ai sensi L.R. n. 65/2014 in relazione alla proposta di *variante al Regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò in Loc. Rantigioni per la realizzazione di opere di mitigazione del rischio idraulico nel bacino del Borro Rantigioni a Faella, Lott. N.2 e N.3*, mediante l'approvazione del progetto definitivo in sede di Conferenza di Servizi convocata dal Servizio Bonifica e Difesa del Suolo – Ufficio Progettazione Specialistica dell'Unione dei Comuni del Pratomagno.

Pianificazione comunale. Il Comune di Castelfranco Piandiscò nasce per fusione dei comuni di Castelfranco di Sopra e Pian di Scò con la L.R. n. 32 del 18/06/2013. A livello di pianificazione i due Enti ora soppressi risultano dotati dei seguenti strumenti urbanistici:

a) Ex Comune di Pian di Scò:

- Piano Strutturale approvato con Delibera di C.C. n. 59 del 29/11/2011;
- Regolamento Urbanistico approvato con Delibera di C.C. n. 17 del 28/05/2013;

b) Ex Comune di Castelfranco di Sopra:

- Varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico contestualmente approvate con Delibera di C.C. n. 49 del 29/12/2013.

Risulta, inoltre, avviato ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 il procedimento di formazione del nuovo Piano Strutturale e Piano Operativo del Comune di Castelfranco Piandiscò, approvato con Delibera di C.C. n. 24 del 28/06/2018, nonché adottato il nuovo Piano Strutturale con Delibera di C.C. n. 5 del 08/01/2019.

Ammissibilità della variante. Ai sensi della L.R. n. 65/2014, il Comune di Castelfranco Piandiscò rientra attualmente, per entrambe le porzioni di territorio comunale afferenti agli estinti comuni di Pian di Scò e di Castelfranco di Sopra, nella casistica di cui all'art. 222 il quale prevede, *per i comuni dotati di Regolamento Urbanistico vigente alla data del 27 novembre 2014, che entro cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge, il comune avvia il procedimento per la formazione del nuovo piano strutturale.*

Alla data odierna, risulta avviato ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 il procedimento di formazione del nuovo Piano Strutturale e Piano Operativo del Comune di Castelfranco Piandiscò, approvato con Delibera di C.C. n. 24 del 28/06/2018, nonché adottato il nuovo Piano Strutturale con Delibera di C.C. n. 5 del



08/01/2019.

Si precisa che la presente variante incide su parti del territorio dell'estinto Comune di Pian di Scò che ricadono nel vigente Piano Strutturale approvato con Delibera di C.C. n. 59 del 29/11/2011 nel "Sistema Funzionale Ambiente (V)", "Sottosistema funzionale rete delle principali connessioni ecologiche (V3)". Ai sensi dell'art. 45, comma 3, dello stesso P.S., *le aree del sottosistema V3 appartengono al territorio rurale di cui al Titolo IV Capo III della L.R. 1/2005 quali aree a prevalente funzione agricola*. Pertanto, la nuova previsione risulta all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato come definito ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014 e determinato con la procedura transitoria dettata dall'art. 224 della L.R. 65/2014 in quanto il Regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò ad oggi vigente non contiene ancora la delimitazione del perimetro del T.U. coerente con quanto previsto dall'art. 4 della L.R. 65/2014.

In particolare, in forza del citato art. 224, *nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della presente legge, ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale, al regolamento urbanistico o ai piani regolatori generali (PRG) di cui al presente capo, nonché ai fini degli interventi di rigenerazione delle aree urbane degradate, di cui al titolo V, capo III, si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, o, in assenza di tale individuazione, le aree a esclusiva o prevalente funzione agricola individuate dal PTC o dal PTCM.*

Per quanto sopra esposto, la variante al Regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò, pur se incidente su aree esterne al perimetro del Territorio urbanizzato risulta ammissibile senza il previo parere favorevole della Conferenza di Copianificazione in virtù delle deroghe espresse previste dall'art. 25, comma 2, della L.R. n. 65/2014. Infatti, la presente variante, riguardando la realizzazione di un'opera pubblica di mitigazione del rischio idraulico all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, risulta ammissibile ai sensi dell'art. 238, comma 1, della L.R. n. 65/2014 in forza del quale *nei casi di cui agli articoli 222, 228, 229, 230, 231, 232, 233 e 234 sono comunque ammesse varianti agli strumenti urbanistici generali per la previsione e la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico fuori dal perimetro del territorio urbanizzato, così come definito dall'articolo 224, previo parere favorevole della conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25.*

L'art. 25, comma 2, della citata L.R. dispone che *non sono soggette alla conferenza di cui al comma 1 le previsioni che comportano impegni di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato nei seguenti casi, tra gli altri:*

b) interventi attinenti alla sicurezza, al pronto soccorso sanitario, alla difesa idraulica e idrogeologica;

Iter di approvazione della variante. La variante viene proposta ai sensi dell'art. 3, comma 11, della Legge Regionale 28 dicembre 2015, n. 80, ai sensi del quale:

- *qualora per la realizzazione di un'opera pubblica finalizzata alla riduzione del rischio idraulico e idrogeologico e prevista nel documento operativo per la difesa del suolo, siano necessarie variazioni o integrazioni agli strumenti urbanistici, l'approvazione del progetto definitivo in sede di conferenza di servizi costituisce variante agli stessi e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;*
- *a tal fine la conferenza di servizi garantisce la partecipazione degli interessati secondo le disposizioni di cui agli articoli 11 e 16 del DPR 8 giugno 2001, n. 327;*
- *la proposta di variante è pubblicata per almeno quindici giorni nell'albo dei comuni interessati, i soggetti interessati possono presentare osservazioni entro i successivi quindici giorni dalla pubblicazione. Le os-*



servazioni sono riportate in conferenza di servizi, la quale si esprime motivatamente entro i successivi quindici giorni;

- dette varianti sono efficaci, senza la necessità di ulteriori adempimenti, una volta divenuta esecutiva la determinazione conclusiva del procedimento”.

In data 28/11/2022, con nota acquisita al prot. N. 23.755, è stata convocata dal Servizio Bonifica e Difesa del Suolo – Ufficio Progettazione Specialistica dell’Unione dei Comuni del Pratomagno, la Conferenza di Servizi decisoria ai sensi dell’art. 14 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n. 241, per l’approvazione del progetto definitivo delle opere di mitigazione del rischio idraulico nel bacino del Borro di Rantigioni in Loc. Faella, Lotti n.2 e n.3, (DODS2022AR0083). In sede di Conferenza di Servizi il sottoscritto ha sottolineato la necessità di variare il vigente Regolamento Urbanistico dell’estinto Comune di Pian di Scò.

Inoltre, la Provincia di Arezzo, Ente competente in merito al procedimento espropriativo, ha inviato agli interessati gli avvisi di avvio del procedimento per l’apposizione del vincolo preordinato all’esproprio per le aree ricomprese nella proposta di variante e nel progetto in oggetto, ai sensi e per gli effetti degli articoli 11 e 16 del DPR n. 327/2001, in data 23/12/2022. Nei termini previsti sono state presentate 3 osservazioni al procedimento espropriativo in recepimento delle quali sono state apportate modifiche e integrazioni al progetto definitivo oggetto della prima seduta della Conferenza di Servizi decisoria;

Deposito Genio Civile ai sensi del Regolamento 5/R. L’art. 9 del Regolamento 30 gennaio 2020, n. 5/R, dispone che gli adempimenti relativi alla trasmissione e deposito delle indagini geologiche, idrauliche e sismiche, con riferimento alle varianti approvate mediante conferenza di servizi, sono effettuati nell’ambito di tale conferenza mediante l’espressione di parere in sede di conferenza

Verifica dei profili di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni. L’area oggetto della variante urbanistica proposta è disciplinata dal Piano di Indirizzo Territoriale approvato dalla Regione Toscana con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015, nella scheda Ambito di Paesaggio n. 11, Val d’Arno Superiore, che attraverso la Disciplina d’uso, pone degli obiettivi a cui la progettazione degli strumenti di pianificazione territoriale deve attenersi e rispettare in modo prescrittivo. Analizzati gli “Indirizzi per le politiche” nonché gli “Obiettivi di qualità e direttive” contenuti nella Disciplina d’uso della Scheda d’Ambito 11 Val d’Arno Superiore, non si ravvisano profili di incoerenza con la variante proposta che pone l’obiettivo di mitigare rischio idraulico del Borro Rantigioni in Loc. Faella. Non si ravvisano, inoltre, profili di incoerenza con gli “Obiettivi di qualità” stabiliti dal PIT per le invariati strutturali e relativi morfotipi nei quali ricade l’area di intervento del progetto definitivo.

Con Deliberazione di C.P. di Arezzo n. 37 del 08/07/2022 è stata approvata la Variante Generale al PTCP della Provincia di Arezzo, ai sensi degli artt. 17 e 31 della L.R. n. 65/2014, in adeguamento e conformazione al PIT/PPR, ai sensi dell’art. 21 e alla L.R. 65/2014. L’avviso dell’approvazione è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) n. 42 parte II del 19.10.2022. Ai sensi dell’art.19 della L.R. n. 65/2014, lo Strumento di Pianificazione Territoriale è divenuto efficace decorsi trenta giorni dalla suddetta data di pubblicazione.

Nel PTCP di Arezzo il territorio del Comune di Castelfranco Piandiscò ricade in nell’Ambito di Paesaggio n. 11 – Valdarno Superiore (ex sistema dell’Arno). Negli “Obiettivi di qualità e direttive correlate” il PTCP stabilisce al Punto 3.1 di garantire “la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti. Gli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR sono stati a loro volta ulteriormente sub-articolati in Sistemi territoriali a loro volta suddivisi a maggiore dettaglio nelle relative corrispondenti Unità di Pae-



saggio (AP). Il territorio comunale di Castelfranco Piandiscò ricade in due sistemi territoriali del PTCP, rispettivamente: *Sistema Montano dell'Appennino* con l'Unità di Paesaggio AP0915 – *Pratomagno: alta valle del Resco*, e *Sistema di Pianura dell'Arno e del Tevere* con l'Unità di Paesaggio CI0601 – *Valdarno Pian di Scò e Castelfranco*. In particolare, l'area interessata dalla presente variante ricade nell'ambito del *Sistema di Pianura dell'Arno e del Tevere* con l'Unità di Paesaggio CI0601 – *Valdarno Pian di Scò e Castelfranco*.

Analizzati gli "Obiettivi di qualità e direttive correlate" relative all'Ambito di Paesaggio N. 11 – Valdarno Superiore (ex sistema dell'Arno), non si ravvisano profili di incoerenza con la variante proposta che pone l'obiettivo di mitigare rischio idraulico del Borro Rantigioni in Loc. Faella. Non si ravvisano, inoltre, profili di incoerenza con le "Direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione" stabiliti dal PTCP per le invarianti strutturali nei quali ricade l'area di intervento del progetto definitivo.

Verifica dei profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio sovraordinati.

1) Conformità con il Piano Strutturale dell'estinto comune di Pian di Scò attualmente vigente. Per quanto concerne la porzione dell'attuale territorio comunale dell'estinto Comune di Pian di Scò, risulta attualmente vigente il Piano Strutturale approvato con Delibera di C.C. n. 59 del 29/11/2011. I Lotti n.2 e n.3 delle opere di mitigazione del rischio idraulico nel bacino del Borro di Rantigioni ricadono all'interno della U.T.O.E. 3 Faella ed in parte, relativamente alle opere che insistono sul territorio rurale, interessano il sottosistema V3 - Rete principale delle connessioni ecologiche, nelle sottozone E1 e E6, nonché limitatamente ad una modesta porzione in corrispondenza dell'Area di Trasformazione AT3.01.1 in zona F: *Le sottozone E1 corrispondono alle aree di maggiore tutela, per le quali sono da prevedere interventi di conservazione; comprendono il reticolo idrografico, le aree di elevato pregio naturalistico e le aree di interesse archeologico; le sottozone E6 corrispondono ad aree di fondovalle, mentre le Zone F corrispondono alle parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.* L'art. 45 - Rete principale delle connessioni ecologiche (V3) del Piano Strutturale vigente definisce, al comma 4, le prescrizioni per gli atti di governo del territorio stabilendo, tra gli altri, che *la disciplina dovrà essere finalizzata al contenimento o all'eliminazione del rischio idraulico con interventi di riqualificazione idrogeologica e riassetto idraulico, all'individuazione di fasce di rispetto di salvaguardia integrale nelle quali siano vietati tutti gli interventi che possono modificare gli equilibri idrogeologici ed ecologici, al ripristino della continuità del sistema dei fossi, e che dovranno essere mantenuti la viabilità campestre.*

Pertanto, alla luce delle prescrizioni per gli atti di governo del territorio del Piano Strutturale vigente, la presente variante perseguendo l'obiettivo di mitigare il rischio idraulico del borro Rantigioni sul centro abitato di Faella risulta coerente con il Piano Strutturale vigente.

2) Conformità con il Piano Strutturale del Comune di Castelfranco Pian di Scò attualmente adottato. Il citato Piano Strutturale adottato con Deliberazione di C.C. n. 5 del 08/01/2019 con l'art. 28, che detta le *disposizioni di prevenzione del rischio idraulico e tutela del reticolo idrografico minore*, stabilisce che *l'Amministrazione Comunale di Castelfranco Piandiscò promuoverà la messa in sicurezza del territorio con particolare riferimento al suo assetto idrologico e tutela del reticolo minore, e che le opere necessarie per la gestione del rischio di alluvioni sono individuate dal comune nei propri strumenti urbanistici secondo criteri di appropriatezza.* Inoltre, consente, con l'art. 40 - *Varianti anticipatrici di PO*, la possibilità di sottoporre a varianti, anche parziali i Regolamenti Urbanistici dei due estinti Comuni di Castelfranco di Sopra e Pian di Scò, per anticipare, ove necessario, l'operatività di parti statutarie e/o strategiche del PS. La presente variante risulta anticipatrice del Piano Operativo in quanto nella Disciplina di Piano del Piano Strutturale, per l'UTOE 3 - Il fondovalle e le balze, all'art. 34.3 comma 2, è stabilito che *sono indirizzi del PS per il PO riferiti al territorio rurale dell'UTOE 3, tra gli altri, favorire gli interventi prevalentemente rivolti alla bioingegneria fi-*



nalizzati al riassetto idrogeologico ed al consolidamento dei versanti al ripristino dei canali di drenaggio delle acque, alla conservazione e alla manutenzione delle sistemazioni idrauliche.

Pertanto, alla luce degli indirizzi del Piano Strutturale adottato per il Piano Operativo, la presente variante perseguendo l'obiettivo di mitigare il rischio idraulico del borro Rantigioni sul centro abitato di Faella risulta coerente con il Piano Strutturale adottato.

Verifica del rispetto delle disposizioni di cui al Titolo I, Capo I, della L.R. n. 65/2014, con particolare riferimento alla tutela e riproduzione del patrimonio territoriale. La variante è volta alla *riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone stessa*, nonché alla *conservazione e la gestione del patrimonio territoriale*, coerentemente con le finalità di cui all'art. 1 della L.R. n. 65/2014.

Verifica del rispetto dei criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato di cui all'articolo 4 della L.R. n. 65/2014. La presente variante incide su parti del territorio dell'estinto Comune di Pian di Scò che ricadono nel vigente Piano Strutturale approvato con Delibera di C.C. n. 59 del 29/11/2011 nel "*Sistema Funzionale Ambiente (V)*", "*Sottosistema funzionale rete delle principali connessioni ecologiche (V3)*". Ai sensi dell'art. 45, comma 3, dello stesso P.S. *le aree del sottosistema V3 appartengono al territorio rurale di cui al Titolo IV Capo III della L.R. 1/2005 quali aree a prevalente funzione agricola*. Pertanto, l'area interessata dalla proposta di variante risulta all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato come definito ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014 e determinato con la procedura transitoria dettata dall'art. 224 della L.R. 65/2014 in quanto il Regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò ad oggi vigente non contiene ancora la delimitazione del perimetro del T.U. coerente con quanto previsto dall'art. 4 della L.R. 65/2014.

Verifica del rispetto delle disposizioni relative al territorio rurale di cui al Titolo IV, Capo III, della L.R. n. 65/2014, e del relativo regolamento di attuazione di cui all'articolo 84. La variante interessa una limitata porzione di territorio rurale. L'art. 68, comma 1, della L.R. n. 65/2014, stabilisce che *i soggetti di cui all'articolo 8, comma 1, assicurano, ciascuno per la propria competenza, attraverso gli atti di governo del territorio e l'integrazione delle diverse politiche, la qualità del territorio rurale. Gli stessi riconoscono e promuovono l'attività agricola come attività economico-produttiva, valorizzano l'ambiente e il paesaggio rurale e perseguono il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli*, precisando al successivo comma 2 che *le finalità di cui al comma 1, sono perseguite tenendo conto, tra gli altri, dei seguenti obiettivi specifici: assicurare la funzionalità idrogeologica del territorio*. La proposta di variante, pertanto, risultando funzionale alla realizzazione del progetto per l'intervento di mitigazione idraulica sul borro del Rantigioni a Faella, si pone nell'obiettivo di mitigare le problematiche correlate all'insufficienza idraulica del corso d'acqua sia nel suo tratto a cielo aperto ai margini dei terreni agricoli a monte del centro abitato di Faella, che nel tratto tombato cittadino a valle dell'area interessata dalla proposta di variante urbanistica, risultando coerente con le finalità stabilite dal citato art. 86 della L.R. n. 65.

Verifica del rispetto delle disposizioni di cui al Titolo V della L.R. n. 65/2014 e del relativo regolamento di attuazione di cui all'articolo 130. La proposta di variante al Regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò denominata *variante al Regolamento Urbanistico dell'estinto Comune di Pian di Scò in Loc. Rantigioni per la realizzazione di opere di mitigazione del rischio idraulico nel bacino del Borro Rantigioni a Faella, Lotto n.2 e n.3*, mediante approvazione del Progetto definitivo in sede di Conferenza di Servizi decisoria, ex art. 3, comma 11, della L.R. n. 80/2015, si attua nel rispetto delle disposizioni di cui al Titolo V della L.R. n. 65/2014.



Per tutto quanto sopra esposto si ritiene:

- che la presente variante al Regolamento Urbanistico risulta conforme alla L.R. n.65/2014 in combinato disposto con la L.R. n. 80/2015, nonché coerente con gli strumenti della pianificazione territoriale di riferimento di cui all'articolo 10, comma 2, della medesima L.R. n.65/2014;
- la presente variante rientra nelle fattispecie di cui all'art. 3, comma 11, della L.R. n.80/2015;
- non è soggetta alla conferenza di copianificazione in virtù delle deroghe espresse previste dall'art. 25, comma 2, della L.R. n. 65/2014;
- non introduce previsioni di grandi strutture di vendita di cui all'art. 26 comma 1.

Castelfranco Piandiscò, 24/02/2022

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Moffa Luigi

(Firmato digitalmente)

La firma, in formato digitale, è stata apposta sull'originale del presente atto ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 07/03/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD). Il presente atto è conservato in originale negli archivi informatici del Comune di Castelfranco Piandiscò, ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. n. 82/2005.